

Vertice tra governo e imprese «Prezzo alto per il made in Italy»

LA PARTITA DEI DAZI: LA CORTE SUPREMA USA RESPINGE IL TENTATIVO DELLA CASA BIANCA DI CONGELARE I RIMBORSI PER QUATTRO MESI

LO SCENARIO

ROMA Anche l'Italia fa i conti con la chiusura dello stretto di Hormuz, corridoio vitale per il commercio globale, e il forte balzo dei prezzi del petrolio e del gas naturale liquefatto generato dallo stop alle petroliere e alle navi di Gnl. Non a caso, il vicepremier e ministro degli Esteri, Antonio Tajani, ieri ha sottolineato che «le nostre imprese rischiano di pagare un alto prezzo alla ingiustificata e sconsiderata reazione iraniana». Tutti questi temi sono stati ieri al centro di una riunione di emergenza del tavolo dell'export tra governo e imprese, alla presenza dello stesso Tajani e del ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, Gilberto Pichetto.

LE VALUTAZIONI

Proprio a fronte di un aumento dei prezzi all'ingrosso del gas europeo di oltre il 25%, Pichetto ha fatto sapere che sono in corso valutazioni con i tecnici del ministero sulle possibili influenze che questa impennata avrà sul mercato italiano ed europeo. Per quanto riguarda il petrolio, gli analisti già pronosticano un avvicinamento del costo del barile ai 100 dollari (il Brent in poco più di una settimana è passato da 60 a quasi 80 dollari).

A Tajani, invece, si è soffermato sulle ripercussioni di natura più commerciale. In questa direzione ha ricordato il lavoro a stretto contatto con i partner europei e internazionali per attutire le conseguenze del conflitto e della chiusura dello Stretto di Hormuz per il commercio internazionale. Il capo della nostra diplomazia ha ricordato gli sforzi italiani, per esempio all'interno del G7, per scongiurare blocchi prolungati e contenere ripercussioni sulle quotazioni dell'energia, in particolare di energia e materie prime. Sempre al tavolo di ieri, dal mondo agricolo, Coldiretti e Filiera Italia hanno spiegato che a livello europeo «diventa urgente lavorare per la sospensione del Meccanismo di Adeguamento del Carbonio alle Frontiere (Cbam) sui fertilizzanti». Confindustria, dal canto suo, ha chiesto una task force per gestire il dossier energia. Nel corso della riunione di ieri non si è parlato soltanto del conflitto in Medio Oriente. Centrale anche il tema dello stop ai dazi, mentre ieri la Corte Suprema ha anche respinto il tentativo della Casa Bianca di congelare per quattro mesi le richieste di rimborso da parte degli importatori americani. Il titolare della Farnesina ha assicurato agli imprenditori che i provvedimenti preannunciati dall'amministrazione di Donald

Trump dovrebbero confermare le assicurazioni ricevute da Washington circa la volontà americana di continuare a conformarsi all'accordo Ue-Usa e alla soglia pattuita di dazi medi del 15%. Il ministro Tajani ha ribadito che la pronuncia della Corte Suprema non incide sui provvedimenti adottati per acciaio, alluminio e relativi derivati, che restano pienamente in vigore senza subire variazioni.

NEL MIRINO

Intanto, per capire gli effetti sulle nostre imprese causati dagli avvenimenti delle ultime settimane - prima lo stop ai dazi, poi la crisi nel Golfo Persico - è utile guardare anche ai corsi di Borsa. Che penalizza tutto l'automotive, sconta le preoccupazioni sui semiconduttori e non risparmia neppure il lusso, mentre sono in spolvero tutti i comparti della Difesa.

Lo stretto di Hormuz, da dove passa un quinto del petrolio prodotto a livello globale e il 20 per cento del Gnl trasportato verso i mercati di Asia, Europa e America, è stato definito dall'Energy information administration statunitense «uno dei più importanti colli di bottiglia petroliferi al mondo». Soprattutto per questo, ha ribadito Tajani davanti alle imprese, «l'Italia e i suoi partner sono al lavoro per garantire la libertà dei traffici commerciali in un'area cruciale per il nostro export e per sostenere ogni iniziativa diplomatica per contribuire alla pace e stabilità del Medio Oriente». Anche attraverso il ruolo delle operazioni di sicurezza marittima dell'Ue, a cominciare dalle missioni Aspides e Atalanta, cui il nostro Paesi partecipa attivamente, proteggendo la libertà di navigazione nel Mar Rosso, nel Golfo di Aden e nei corridoi marittimi della regione.

Francesco Bisozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA